

Argomenti



Walter Veltroni
SINDACO DI ROMA



«Iniziativa come quella che sta svolgendo in Iran, fondata su un atteggiamento negazionista dell'Olocausto, sono da condannare con fermezza. La Shoah è una ferita universale...»

Il punto di Nicola Cacace

Finanziaria di tasse? Definizione inesatta

La contestazione di Prodi a Bologna ha riaperto il dibattito sul malcontento del paese di cui il calo di consensi è indice. Perché una Finanziaria che per la prima volta prevede sgravi fiscali per il 97% dei cittadini, quelli sino a 40-50mila euro e lievi aggravii per il 3%, viene etichettata come una Finanziaria di tasse? Perché accuse opposte come "Finanziaria punitiva per i ricchi" e "Finanziaria che non aiuta i deboli" non si elidono come buon senso vorrebbe? Difficoltà reali dei conti pubblici non "drammatizzate" dal governo, errori nella gestione delle misure e capacità di mobilitazione dell'opposizione sono tra le cause principali della crisi di consenso. Lo sforzo del governo di sottolineare la redistribuzione dei redditi sembra aver prodotto effetti negativi come far dimenticare la gravità del risanamento e determinare attese eccessive nei "deboli" che solo a gennaio potranno vedere qualche modesto risultato con le buste paga. Le stesse riforme annunciate, privatizzazioni, liberalizzazioni, lotta al precariato, non potevano essere fatte che "col cacciavite" come disse lo stesso Prodi, quindi non a colpi d'accetta della Finanziaria. Eppure da destra e da sinistra, dai professionisti al Sole-24 ore le accuse di "Finanziaria senza riforme" sono rimbombate sommergendo anche le riforme moralizzatrici, come il tetto di 250mila euro ai Manager di stato e pro-famiglia. Il governo ha fatto l'errore di pensare di ripetere l'operazione del '96, quando il messaggio di Prodi «più tasse per entrare nell'euro» fu capito dal paese. Il messaggio di oggi, «sacrifici chiesti con equità per ottenere risanamento e rilancio» è corretto ma più complesso da diffondere e l'opposizione ha avuto buon gioco a far passare il messaggio semplice "tasse e sacrifici per tutti". Altri errori governativi: l'eccessivo disordine nelle misure annunciate, la scarsa disciplina dei partiti apparsi più armata Brancalione che di governo, errori di comunicazione favoriti anche dalla frammentarietà dell'elaborazione delle misure. Che fare a questo punto? Salvare il salvabile rafforzando la disciplina dei leader di partito e di governo nelle esternazioni appare l'ultima (non vorrei dire l'estrema) misura in grado di evitare un karahiri indecoroso del governo e dar tempo ai cittadini di vedere gli effetti di una Finanziaria che io considero buona ma che ai più appare la peggiore della storia.

Osservatorio

Ferrovie: un paradosso italiano



Luigi De Ficchy

Decine di migliaia sono i pendolari che raggiungono ogni mattina Roma in treno per lavoro o per studio da varie località del Lazio. Da molti anni gli utenti del servizio lamentano che il viaggio è diventato un vero calvario. Sono pesanti i disagi denunciati dai pendolari che gravitano su Roma: treni perennemente in ritardo, frequenti guasti ai treni e alle linee, affollamento insopportabile, scarsa informazione e soppressione improvvisa delle corse, pulizia e manutenzione ordinaria dei convogli eseguita ad intervalli troppo ampi. L'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti, nel corso di un'au-

dizione alla Commissione Lavori Pubblici del Senato, ha dichiarato che le ferrovie italiane sono "sull'orlo del fallimento" e per evitarlo servirebbero 6 miliardi di Euro, di cui 3 e 1/2 da destinare al completamento della linea super-veloce Torino-Milano-Napoli. Dall'Italia virtuale dei treni superevoli, che viaggiano a una velocità di 348 Km l'ora come l'ETR 500 inaugurato nel 2005 sulla linea dell'alta velocità Roma-Napoli, all'Italia reale dei treni vecchi e lenti che arrancano su binari unici. Secondo alcuni studi del 2006 la rete ferroviaria italiana è composta da 16.231 Km di strada ferrata, di cui il 58% a binario unico. I vertici delle ferrovie italiane evidentemente hanno privilegiato le grandi opere a danno del trasporto locale. È un paradosso che nel sistema ferroviario italiano, accanto a linee ad alta tecnologia, sussistano linee il cui

sviluppo tecnologico è ancora fermo agli anni sessanta. Nel Lazio il 39% della rete ferroviaria è a binario unico. Tra le tratte particolarmente problematiche c'è la Viterbo-Roma. Il treno per percorrere 80 Km impiega circa due ore, nonostante l'importanza delle città che collega. Ciascun lavoratore spende quattro ore nel trasporto giornaliero e mensilmente fino a novantasei ore. Le disagiati condizioni di viaggio incidono sulla qualità della vita dei lavoratori e degli studenti e causano un danno economico notevole, producendo un grave danno professionale, psicofisico e familiare. Tanti pendolari che avrebbero continuato a utilizzare il treno sono stati costretti a usare l'automobile. Se si vuole veramente deflazionare il traffico automobilistico su Roma è necessario che si rivedano urgentemente le priorità.

*Magistrato

Specchio

I trasporti sono ok, ma se a dirlo è il turista...



Valeria Parboni

'Atac non se la prenda se diciamo che non sa come spendere i soldi. Che altro dovremmo pensare dopo aver letto l'ultima indagine conoscitiva che l'azienda dei trasporti romani ha affidato all'Istituto Piepoli? Dando anche per scontata la serietà dei presupposti, alla fin fine c'è sempre qualcosa che condiziona il risultato: o il quesito è formulato male o è mal posto o tutte e due le cose insie-

me...Se poi si conosce in partenza il risultato dell'inchiesta, beh allora è inutile metterlo nero su bianco. Non servirà a nessuno, né all'azienda né all'utente. Così, razzicamente, non si capisce che franca di sorpresa sia aver scoperto come rileva quest'ultimo ingrandimento che agli stranieri e anche ai turisti italiani piacciono i nostri trasporti. Apprezzano i taxi ed è tutto dire, visto le recenti vicende. Nel riportare i dati i giornali hanno fatto gran mostra di meraviglia ma la sorpresa, secondo noi, è inesistente. Provate a mettervi nei panni del forestiero che arriva per a Roma

e che non riesce a staccare gli occhi dalle sue meraviglie. D'altra parte quando si è in vacanza non ci sono orari vincolanti e si tende a non far troppo caso agli inconvenienti. Il turista si muove molto a piedi, è difficile che con autobus e tram percorra lungissime distanze. Non ci vuole molto a capire, dunque, che il giudizio positivo è dettato solo dalla tranquillità di spirito di chi si trova nella condizione d'ospite. Peccato. Investendo intelligentemente le risorse si sarebbe potuto risolvere qualche problema. Con buona pace di tutti.

*Giornalista